

tare le loro osservazioni e proposte intorno all'approvazione del bilancio e alle altre disposizioni occorrenti.

Art. 33. — Il Bilancio deve restare depositato in copia insieme alla relazione dei Sindaci nella Sala della Società durante i quindici giorni che precedono l'Assemblea Generale e finché sia approvato.

L'uno e l'altra possono essere esaminati da chiunque provi la sua qualità di azionista.

Art. 34. — Entro dieci giorni dall'approvazione del bilancio ne verrà depositata una copia nella cancelleria del Tribunale insieme alla relazione dei Sindaci e al processo verbale dell'Assemblea Generale, affinché se ne faccia annotazione nel registro della Società, e si provveda alla pubblicazione del Bilancio, secondo le disposizioni del Codice di Commercio.

Art. 35. — Sugli utili netti risultanti dal Bilancio, deve essere prelevato annualmente un ventesimo per formare il fondo di riserva.

Il rimanente viene assegnato:

a) Ad Azionisti come dividendo sino alla concorrenza del 3 per cento sul capitale versato.

b) Al fondo di ammortizzazione del capitale.

TITOLO VI.

Sindaci.

Art. 36. — In ogni Assemblea Ordinaria si devono nominare tre Sindaci e due supplenti scelti fra i Soci.

Non sono eleggibili e decadono dall'Ufficio i parenti e gli affini degli amministratori fino al quarto grado di consanguineità ed affinità.

Art. 37. — I Sindaci sorvegliano alla stretta osservanza dello Statuto, dei regolamenti e delle deliberazioni sociali - adempiono agli uffici loro demandati dal Codice.

I Sindaci possono assistere alle adunanze degli Amministratori, e fare inserire negli ordini del giorno di queste adunanze e in quelli delle Assemblee ordinarie e straordinarie le proposte che credono opportune.

LA CORTE D'ASSISIE

La Eccell.ma Corte d' Appello di Casale ha, come scrivemmo nello scorso numero, tenuti i Comuni ricorrenti dalla sentenza del Tribunale obbligati a corrispondere il fitto per il locale destinato ad uso della Corte d'Assisie; dal che ne deriva che non è cessata in esso la destinazione a tale uso, e che la pronuncia sull'obbligo di corrispondere il fitto sarà stata determinata dal criterio della riapertura della nostra Corte alla discussione delle cause di competenza criminale, come una volta dicevasi.

Fu un tempo difatti che, malgrado la soppressione dei cosiddetti Circoli straordinari creati dall'on. Villa, continuò in Acqui anche, come continua in Asti tuttora, la trattazione dei processi del Circondario. Poi, tutt'a un tratto, alla Corte di Casale si cambiò opinione, e le cause del Circondario vengono da parecchio spedite alla Corte di Alessandria.

La ragione del mutamento la si volle da alcuni trovare nel soverchio numero delle assoluzioni ottenute dinanzi la nostra Corte d'Assisie. — Dicemmo altra volta dell'erroneità di questo apprezzamento, e come non poche assoluzioni fossero dovute alla poca consistenza dell'edificio accusatorio. — Il giudice popolare non si acqueta a quegli indici che sono più finamente vagliati dal magistrato togato, e se la prova non è addirittura..... pletorica, si arresta pauroso alla pronuncia di così gravi condanne.

Osservammo anche che se qualche verdetto poco edificante per chi ha a cuore gli interessi della giustizia erasi

potuto pronunciare, tuttavia la statistica comparativa colla Corte d'Assisie di Alessandria dava un ben maggiore contingente di condanne per parte della nostra Giuria; potremmo aggiungere che se qualche verdetto potè impensierire per l'indulgenza soverchia, altri preoccuparono la pubblica opinione per l'eccessiva severità.

Ciò ricordiamo anche per il nuovo esempio della ultima sessione delle Assisie Alessandrine, in cui, sopra sei processi chiamati all'udienza, cinque finirono con un verdetto di assoluzione. Il soldato Lardo, l'unico colpito dalla severità della Giuria, era stato condannato in precedenza dal Tribunale Militare alla pena..... dell'ergastolo.

La causa delle assoluzioni, sempre la stessa. — Per alcune la soverchia mitezza della giuria, per altre, le più, l'assoluta deficienza dell'elemento probatorio, che avrebbe provocato l'assoluzione anche dalla coscienza di giudici togati.

Non solo dunque è inesatto sospettare di minore integrità di carattere, nell'amministrazione della giustizia popolare, la città nostra, essendo le cause delle assoluzioni d'indole generale, ma deve ritenersi che nei raffronti statistici la conclusione è tutta in favore della nostra Corte, e legittima quella rispettosa istanza che — a nome degli interessi della città, del principio di una più facile e pronta spedizione delle cause, della opportunità, nell'interesse stesso della verità, che il giudizio si svolga più prossimamente al luogo dove il misfatto venne compiuto — noi rivolgiamo all'Eccellentissimo signor Presidente della Corte d'Appello perchè voglia riaprire alla trattazione delle numerose cause di competenza criminale la Corte d'Assisie della nostra città.

E pare a noi ancora che una parola, più autorevole certamente della nostra, dovrebbe rivolgersi a quell'Autorità il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati.

Per quanto composto esclusivamente di valenti cultori del diritto civile, non hanno a dimenticare quell'altro ramo dell'amministrazione della giustizia che è il giure penale, procurando di secondare, coll'interesse della città, il minore disturbo dei loro colleghi che hanno la missione di assistere quei poveretti che sovente s'accapigliano e si ammazzano per le predilette questioni del mio e del tuo che sono disciplinate dal Codice Civile.

Nuovo Giuoco del Pallone

Molte volte, sulle colonne della *Bollente*, abbiamo rilevato i vantaggi che dal giuoco del pallone ne derivano allo sviluppo delle forze fisiche della nostra gioventù e il profitto che alla città anche ne sarebbe derivato ove il Municipio avesse pensato a dare stabile assetto a qualche località all'uopo destinata, richiamando in vigore la voga antica e lo splendore di un giuoco veramente dilettevole e proficuo.

Ora siamo lieti di annunziare che a ciò ha provveduto l'iniziativa di un privato e che un nuovo *Giuoco del Pallone* sta per essere inaugurato in Acqui ad opera del signor Bonziglia Giuseppe capo-mastro.

Il nuovo Giuoco del Pallone, situato in prossimità della strada di Moirano, misura 110 metri di lunghezza, e 18 di larghezza. con un'ala alta della lunghezza di metri 60 e un'altra più bassa di metri 50; e si offre spazioso, comodo, elegante.

Il signor Bonziglia merita pertanto una parola di vivo encomio per la nuova opera desiderata e compiuta; noi gli rivolghiamo assai volentieri, e con essa l'augurio che all'impresa assunta arridano prospere le sorti e sia fonte per esso di meritati guadagni.

NON UN SOLDO

(Ad una mendicante).

Era lacera, scalza, era malata e si appressava a me tutta piangente; la man non stese, non mi disse niente, pure straziava il cor la sventurata.

Gli occhi abbassò vedendomi cercare, ma un soldo in tasca non potei trovare.

- Un altro giorno - balbettai sconvolto, e pensandovi anch'oggi arrosso in volto.

PER ALBUM

(Ad una signorina).

Vorrei per te la strofe una carezza o di sorella, o d'angiolo, o d'amante; in fra gli aranci un aliar di brezza imbalsamata lungo il mar sonante;

di baci cari un tenù sussurro, o di musica blanda un suono arcano che si perdesse nel pallente azzurro d'estiva notte, come un sogno umano,

e ti evocasse de l'infanzia bionda la memoria più dolce e più gioconda.

GIUSEPPE GIGLI.

CORRISPONDENZE

Acqui, li 3 Aprile 1893.

Egregio Sig. Direttore,

A tutela dell'integrità dell'Amministrazione attuale della Società Operaia che ho l'onore di presiedere, prego la S. V. a voler far posto nelle colonne della *Bollente* alle seguenti mie osservazioni tendenti a radriizzare erronei apprezzamenti emessi a disdoro dell'Amministrazione sullodata.

Ho letto, con dolorosa sorpresa, nella *Gazzetta d'Acqui* delli due correnti, come il necrologo del compianto Giovanni Borreani si sia fatto lecito, con leggerezza stragrande, sentenziare che nella Società Operaia, divenuta pel passato, e specialmente per la valida cooperazione del defunto, una delle più fiorenti d'Italia, siasi in oggi tralignato in un *desolantissimo regresso*.

Sono tanto più dolente di dover appuntare tale ingiusto giudicato, inquantochè lo scrittore della *Gazzetta d'Acqui*, malignando dall'orlo di una tomba di recente aperta, ha creduto forse vilipendere l'attuale Amministrazione della Società Operaia valendosi dell'immunità che il rispetto dei morti può talora incoraggiare chicchessia ad infliggere impunemente aspre ed in-

giuste censure a danno dei vivi. Se la memoria dei morti è sacra, sacra del pari dev'essere la giustizia dei vivi.

Sel sappia adunque il necrologo, che se la Società Operaia raggiunse l'apogeo di floridezza che la annoverò e che tuttora la mantiene annoverata fra le più fiorenti d'Italia, si fu per il lodevole, liberale concorso di tutte quante le Amministrazioni che si succedettero dalla fondazione del Sodalizio fino ad oggi. Tutti gli Egregi uomini che amministrarono il Sodalizio informarono i loro atti ai santi principii di libertà e di fratellanza, ed è appunto mercé tanta nobiltà di intenti che il sodalizio stesso posa ora maestoso sul piedestallo della floridezza esposto all'ammirazione generale. E viva persuaso lo scrittore della *Gazzetta* che tanto le passate, quanto le presenti e le future Amministrazioni, hanno avuto, hanno attualmente, ed avranno sempre per unica guida il dovere colla necessaria abnegazione per compierlo, e loro impresa fu, è e sarà il fatidico motto: *Excelsior*, sempre più in alto i cuori, sempre più in alto il sentimento del dovere per far progredire la santa istituzione del mutuo soccorso, frutto della libertà, e che la nostra Società fu suscitata alla vita prima e sorretta poscia e sempre con principii liberali e filantropici e colla coscienza di tutelarne onestamente gl'interessi nel suo progressivo sviluppo.

Colla fiducia vorrà far posto a questa mia, gradisca, Egregio Direttore, anticipati ringraziamenti.

Il Presidente
E. BONZIGLIA.

LA TRAVIATA al Politeama Acquese

Contrariamente a quanto avevamo annunciato nel numero passato, per improvvisa raucedine, la signorina *Ines Grandis* non ha potuto riprodursi sotto le spoglie di *Violetta* nella *Traviata*. — Di questo contrattempo ci duole, poichè durante le prove alle quali ebbero agio d'assistere ci aveva date le migliori speranze d'ottimo successo.

Però, *quod differtur non aufertur*, e la Sig. Ines Grandis, per convenzione fatta coll'Impresa, darà una o due rappresentazioni della stessa opera nella ventura settimana.

Quello fu il motivo che ha ritardato l'andata in scena dell'opera, tantochè le rappresentazioni incominciarono solamente Domenica. Diciamo subito che, fin dalla prima sera, lo spettacolo ha incontrato le simpatie del pubblico, numeroso e scelto, quale raramente ci è dato avere nei nostri teatri. — Ecco intanto la cronaca della rappresentazione.

La signorina Stecchi, dalla voce freschissima ed educata a buona scuola, sa trarre dalla sua parte eminentemente drammatica effetti caldi e potenti. — Riesce molto bene nelle sfumature, canta con agilità, è intonatissima sempre, ed ha intuizione e sentimento artistico veramente pregevoli.

Fino dalla prima sera, Achille Tomei si è svelato ottimo artista e tenore valente. Ha potenza di voce non comune, una perfetta conoscenza della scena,